Anno XVIII. Sabbato, 14 gennaio 1865 N. 14.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 gennaio

L' ENCICLICA

L'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti ha indirizzata ai reverendi Ordinari delle diocesi del regno la seguente circolare, riguardante la pubblicazione dell'Enciclica:

Torino, 8 gennaio 1865.

Mi reco a debito di rammentare alla S. V. Ill.ma e Rev.ma che in virtù dell'articolo 1° del regolamento annesso al decreto reale in data del 5 marzo 1863, n° 1169, l'Enciclica pontificia dell'8 dicembre scorso e il documento, che le va unito, vogliono sottoporsi al regio *Exequatur*. Perciò non può seguire alcun atto di pubblicazione o di esecuzione esterna della detta Enciclica e dell'unito documento, se non siasi adempiuto a siffatta prescrizione. La presentazione ne deve esser fatta direttamente a questo ministero a termini dell'art. 3 del decreto succitato.

Il governo del Re si riserva di dichiarare nel decreto di concessione del R. *exequatur* con quali clausole e restrizioni l'Enciclica pontificia e l'annesso documento possano avere pubblicazione ed esecuzione nel regno, e quali parti non ne debbano essere ammesse siccome repugnanti alle istituzioni e leggi dello stato.

Ho per fermo che la S. V. Ill.ma e Rev.ma avviserà d'astenersi e provvederà che il clero della sua diocesi si astenga da qualsivoglia manifestazione nell'argomento, innanzi che Le sia notificato il relativo decreto reale di *Exequatur*.

Accolga, Monsignore, gli atti del mio distinto ossequio.

Il Guardasigilli
Ministro segretario di stato
per gli aff. di grazia e giust. e dei culti.
G. VACCA.

Nello stato presente della legislazione che regola i rapporti tra il potere ecclesiastico ed il potere civile, questa circolare è incensurabile. Vi hanno leggi, ed il ministro guardasigilli ha l'obbligo di rispettarle e farle rispettare. Quindi la necessità del R. *Exequatur* per la pubblicazione ed esecuzione dell'Enciclica.

Ma non è men vero che questo sistema non può durare, perchè cozza contro i sentimenti non meno che contro i principii cardinali del nostro ordinamento politico.

Negli Stati dove non si ammette la libertà di stampa, dove la censura è mantenuta e nessuno scritto viene alla luce se non approvato dal governo, si capisce il R. *Exequatur*. Il vescovo non può pretendere di sottrarsi alla legge comune e godere di una franchigia che è niegata a tutti gli altri. Ed il divieto della pubblicazione delle Bolle, dei Brevi, delle [illegible] quali la libertà di stampa non era voluta dai governi civili, ed era fulminata, come ora, dalla Santa Sede.

Ma al presente a che giova il R. *Exequatur*? L'Enciclica è stata stampata da quasi tutti i giornali, e se molti non l'hanno letta, si è perchè sono stancati nel mezzo della lettura, è forse perchè non l'hanno trovata così lepida e faceta come credevano. Essa non è di certo consentanea alle istituzioni ed alle leggi dello Stato, condannando ciò che noi approviamo ed approvando ciò che noi condanniamo; pure non è venuto in pensiero all'autorità giudiziaria di far una visita al nostro ufficio e sequestrare il foglio che la conteneva. Il governo ha pensato, come noi, che per siffatti documenti non è mai soverchia la pubblicità più estesa, provando essi ad evidenza la decrepitezza di un potere che non conosce nè le aspirazioni ed i diritti dei popoli, nè le esigenze della civiltà moderna.

Se fu lasciata pubblicare dai giornali, perchè vietare la pubblichino anche i vescovi in forma ufficiale e la leggano, se loro pare e piace, dal pergamo? Molti di loro che non vogliono seccature e quelli che apprezzano i sentimenti prevalenti ed hanno giudizio e prudenza, si troverebbero un po' impacciati, tutti si esporrebbero ad un doloroso disinganno, chè ormai della maggior parte delle sentenze dell'Enciclica e del Sillabo si ride, e chi non ne ride è perchè compiange la cecità di Roma che eleva un'insuperabile barriera tra la religione e la civiltà, e suscita un antagonismo tra la società e la fede.

Il governo francese ha esso pure vietata la pubblicazione dell'Enciclica, salvo la parte relativa al giubileo. Che ne è avvenuto? Che alcuni prelati sfidarono apertamente il governo. L'arcivescovo di Tours colla sua lettera al ministro de'culti ed i vescovi di Moulins e di Carcassone colle loro circolari a'parroci, dicono senza esitazione in qual conto tengano i divieti governativi, che pur sono fondati non solo sulle patrie leggi, ma sopra accordi stabiliti con Roma. Il governo potrà condannare sotto la vieta forma dell'*appello per abuso* i vescovi trasgressori. Bella soddisfazione davvero!

Questa posizione de' governi è intollerabile, poichè offende la loro dignità. Se gli atti ed i documenti, che i vescovi pubblicano e commentano sono contrari alle leggi dello Stato, si proceda contro di loro, come si procederebbe contro qualunque cittadino che pubblicasse o facesse cosa che ripugni alle leggi ed istituzioni nazionali. La legge della stampa ed il codice penale ci provveggono e ci debbono provvedere meglio del R. *Exequatur*.

Con ciò non vogliamo affermare che il guardasigilli non avesse a mandare la riferita circolare a'vescovi. Oltrechè essa è conforme alla legislazione vigente, vale come manifestazione del pensiero del governo intorno all'Enciclica ed al Sillabo. Ma ciò non toglie che noi desideriamo che le leggi presenti sull'*Exequatur* siano abrogate e che il governo trovi altre vie, e non gliene mancano, per esprimere, quando occorra, il suo avviso sulle Bolle e sulle Encicliche del papa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi venne votata la legge sul Tavoliere di Puglia e si è fissata la discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta sui casi di Torino al giorno 23 corrente.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 12 corrente:

« I giornali hanno riprodotto in diverse maniere le parole dirette dal Santo Padre agli ufficiali della divisione francese, il primo gennaio 1865. Diamo il testo di questa allocuzione tale quale venne trasmesso al ministro della guerra dal generale Montebello: »

Ecco omai quindici anni che, ogni anno, in questo giorno, ricevo con letizia la espressione dei voti e della devozione dell'esercito francese.

Or sono quindici anni, un ufficiale superiore di questo esercito, oggi maresciallo di Francia, veniva a Gaeta a portarmi le chiavi della città di Roma. Qualche mese dopo, un altro ufficiale, un generale diventato, egli pure, maresciallo di Francia, mi riconduceva al Vaticano. D'allora in poi, i varii generali che si sono succeduti nel comando di quest'esercito, mi hanno tutti manifestato in uguale circostanza i sentimenti medesimi, e son lieto di udirli un'altra volta uscire, signor generale, dalle vostre labbra.

Prego Dio che si degni illuminare il sovrano che presiede ai destini della Francia e gli ispiri, in mezzo alle difficoltà che lo attorniano, risoluzioni saggie, *judicium et justitia*.

Possano i lumi dello Spirito Santo discendere anche sugli altri sovrani dell'Europa, e dirigere la loro condotta, *judicium et justitia*.

Io non dimenticherò mai ciò che ha fatto per me nel corso di questi quindici anni il capo della vostra grande e generosa nazione, e gliene serbo una sincera gratitudine. Prego Dio pel ristabilimento della salute dell'imperatrice, e la benedico, come pure l'imperatore, il principe imperiale, l'esercito e la nazione francese.

Anche voi, signor generale, ricevete la mia benedizione, e voi tutti, o signori, per voi e per le vostre famiglie.

LA RUSSIA IN POLONIA

Noi non parlammo ancora delle voci contraddittorie che corrono su la Polonia. Il seguente articolo della *Bohemia* di Leopoli, del 2 gennaio, viene riprodotto nella *Corrispondenza generale di Vienna* del 10:

Diversi giornali annunciarono che la Russia ha intenzione di spingersi ben oltre la soppressione dei conventi nella Polonia e di fare cambiamenti essenziali nella posizione o nell'organizzazione della Chiesa cattolica romana. Queste misure non furono prese immediatamente e non si fece più oltre attenzione a tali voci. Tuttavia ci pervengono da varie regioni del regno di Polonia notizie, le quali accertano che il governo russo medita seriamente progetti di questo genere e non ne differisce sì a lungo l'esecuzione se non nella speranza d'incontrarsi sul medesimo terreno con Sua Maestà *cristianissima*, vale a dire fino al momento in cui la Chiesa di Francia si abbia fatto una posizione indipendente in faccia a Roma, resultato a cui non avrà poco contribuito l'ultima Enciclica. Le tendenze panslavistiche attribuite alla Russia troverebbero la loro feconda espressione in questi pretesi progetti e un mezzo di attuarli. Si pretende che il giovine Wielopolski sia l'autore di questi divisamenti che tendono a staccare del tutto da Roma la Chiesa cattolica romana di Russia, a porre un sinodo nel luogo del papa e a ridurre l'ordinamento interno alle forme antiche. I comuni sarebbero reintegrati nei loro antichi diritti, e i beneficii non più conferiti dai vescovi, ma dalla libera elezione dei comuni con conferma da parte del governo. [illegible] i vescovi non potrebbero più destituire nè traslocar[illegible] ecclesiastico a loro grado, nè infliggere pene canoniche senza l'intervento del governo. Sarebbe un rompere la gerarchia, e la libertà nell'osservare il celibato la riaccosterebbe più vicinamente al popolo. Come lingua del culto si sceglierebbe l'idioma slavo ecclesiastico, inteso passabilmente da tutti gli slavi; in somma la Chiesa cattolica romana sarebbe grecizzata. Questa trasformazione non troverà guari resistenza da parte delle popolazioni rurali e del basso clero; solo il punto più scabroso, il matrimonio dei preti, non sarà messo in pratica da essi. Ma l'alta nobiltà e l'alto clero farebbero causa comune coi rivoluzionari nazionali che sono pieni d'inquietudine, perchè temono a buon diritto di vedere il popolo accostarsi all'elemento russo e separarsi di più in più da loro.

INCHIESTA PARLAMENTARE SUI FATTI DEL 21 E 22 SETTEMBRE 1864

(Continuazione — V. n. 13)

Narrati quindi i fatti secondari di quella luttuosa sera, e l'invasione di una officina di armaiuolo in via Borgo Nuovo, la relazione conchiude colle seguenti parole l'esposizione storica del 21 per passar a quella degli avvenimenti del 22, che diamo per esteso, stante la sua importanza:

Così terminava tristamente questa disgraziata giornata. Il telegrafo intanto ne dava annunzio alle provincie. L'agenzia Stefani, cui non era ignoto per prova che sarebbero trattenuti i suoi dispacci quando fossero concepiti in modo da suscitar ostacoli e contrariare la politica del governo, studiandosi di esporre gli eventi in quel modo che le pareva il migliore per non dar pretesto d'impedirne la trasmissione, annunziava che la plebe si era ammutinata sulla piazza Castello alle grida di *Viva Torino capitale!* Un dispaccio del prefetto di Torino ad alcuni sottoprefetti della provincia era così concepito: « Ieri sera molta agitazione di popolo in piazza Castello. Truppa attaccata fece fuoco. Vari feriti da ambe le parti. » E infine la narrativa più estesa di que'fatti che si leggeva il giorno dopo nella gazzetta officiale, ispirata dai rapporti inesatti con che gli agenti del governo, forse per diminuire la loro responsabilità, ne avean data comunicazione al ministero, non era tale da conciliare gli animi, o da soddisfare il sentimento dei cittadini, i quali ai patiti danni vedevano aggiungersi l'ingiustizia di uno sfavorevole e parziale giudizio, e il pericolo di suscitare al di fuori que' risentimenti municipali che sono la minaccia più grave alla nostra concordia.

La sera del 21 era giunto in Torino il generale Della Rocca, al quale secondo la deliberazione del Consiglio de'ministri doveva essere affidato il comando di tutte le truppe, e con cui doveva corrispondere direttamente la questura per tutto quello che concerneva il mantenimento dell'ordine. Con lettera scritta quella sera stessa, poco dopo la mezzanotte, il ministero dell'interno preveniva il questore di mettere un conveniente numero di ufficiali di pubblica sicurezza a disposizione del generale Della Rocca *dal quale dipendevano tutte le forze destinate a mantenere l'ordine della città*, e lo invitava a fornire al medesimo tutte le informazioni e indicazioni opportune *facendo però sempre frequenti relazioni al ministero dell'interno*. In quali termini il ministro della guerra enunciasse al generale Della Rocca le attribuzioni che doveva assumere non è risultato dalle informazioni raccolte. Si disse che un ordine di tale importanza dovesse essere comunicato con dispaccio scritto, di cui qualche testimone sospettò l'esistenza. Un incarico d'egual natura e di pari urgenza affidato il giorno inanzi al colonnello Formenti, non si era infatti omesso di trasmetterlo con dispaccio scritto, e con forma regolare. Ma agli atti del ministero non si è trovata alcuna traccia dell'accennata comunicazione, e il generale Della Rocca [illegible] di tutte le truppe, asserisce però che non toccava a lui in quel giorno a dare gli ordini per la tutela della quiete pubblica, e che fu solo nella notte dal 22 al 23 dopo i luttuosi fatti di piazza San Carlo che furono concentrati in di lui mani i poteri opportuni pel mantenimento della pubblica tranquillità. Ecco come si esprime un rapporto compilato d'ordine del generale Della Rocca sul diario che egli teneva de'fatti avvenuti e degli ordini avuti, e che egli presentò alla Commissione per sua informazione: « Il generale « Della Rocca appena avuta cognizione di tanta « sciagura (il fatto della sera del 22 in piazza « S. Carlo) erasi recato al ministero dell'interno « ove trovò raccolti i vari ministri immersi essi « pure nel più profondo duolo.

« Invitato a voler assumere l'assoluta direzione « superiore dell'azione repressiva in città, egli « ne condizionava l'accettazione a che le guardie « di pubblica sicurezza fossero immediatamente [illegible] « potesse disporre per propria iniziativa, e fosse « egli solo a dar ordini. Preveniva egualmente « il ministero che per precauzione di prudenza « egli non comanderebbe più di servizio la « XIV legione allievi carabinieri.

« A ciò acconsentirono i ministri, ed è solo da « quel momento che i poteri civili e militari fu- « rono concentrati in mano del generale Della « Rocca, ben inteso sol per quanto riferivasi al- « l'azione, al mantemento dell'ordine; ed a sua « immediazione fu posta la questura, non che « parecchi delegati di pubblica sicurezza, a di- « sposizione del gran comando. »

All'incontro, secondo gli schiarimenti dati per parte dei ministri tanto nel giorno 22 che nei giorni successivi, la tutela dell'ordine sarebbe stata affidata al generale Della Rocca, nè i poteri accordatigli sino dalla sera del 21 sarebbero stati modificati nella sera del 22 dopo la catastrofe di piazza San Carlo.

La divergenza di codeste dichiarazioni ci obbliga a soffermarci alquanto per esaminare un punto di fatto reso assai dubbio dal conflitto di testimonianze e di argomenti fra loro contrari, per quell'influenza ch'esso possa per avventura esercitare sull'apprezzamento dei casi ulteriori che ci restano ad esporre.

Si è già detto che dopo la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri la giornata del 21 il ministro della guerra aveva l'incarico di partecipare al generale Della Rocca i poteri assegnatigli. E si è detto ancora che non esiste alcuna traccia d'ordine scritto, con cui una deliberazione di tale importanza fosse comunicata. Forse le istruzioni furono date a voce, e forse mentre parve al ministro di averle comunicate con l'esattezza e precisione che si doveva in momenti supremi e in oggetto di tale gravità, per una fatale disintelligenza potè sfuggirne al generale Della Rocca il vero senso e la portata. Inesplicabile irregolarità, a cui debbe attribuirsi principalmente se il giorno dopo invece di essere ricomposta l'unità del comando e rafforzata l'energia del governo, si moltiplicarono i malintesi e si ripeterono gli equivoci. Poichè, mentre il ministero confidava ciecamente che a tutto provvedesse il generale Della Rocca, questi non si credeva fornito di maggiore autorità, nè astretto a particolari doveri, e l'azione del potere operava a caso e procedeva sfasciata senza un comune concerto, senza un'unica direzione.

Nella mancanza degli ordini scritti è difficile lo stabilire quali poteri fossero realmente demandati al generale Della Rocca, e se nessuna autorità esercitava egli nel giorno 22 oltre il comando di tutte le truppe. Diversi documenti che fan parte del processo farebbero sospettare veramente che i poteri del medesimo anche nel giorno accennato si estendessero all'ufficio di mantenere l'interna tranquillità, ed accennerebbero con qualche gravità ad una certa ingerenza che per parte di lui si assumeva nelle disposizioni di pubblica sicurezza. Certamente poi addimostrano che il ministro dell'interno aveva fermo nell'animo il concetto che al mantenimento dell'ordine vigilasse esclusivamente e sulla sua responsabilità il generale Della Rocca.

Infatti fin dalla notte dal 21 al 22 egli mettev[illegible] del generale Della Rocca, da cui dipendevano *tutte le forze destinate a mantener l'ordine della città*, un conveniente numero di ufficiali di pubblica sicurezza da inviarsi coi distaccamenti, e di *fornire al generale tutte le informazioni e indicazioni opportune*. E il segretario generale nella stessa sera annunziava verbalmente allo stesso questore che d'allora in poi ogni movimento di truppe ed ogni disposizione necessaria alla tutela dell'ordine dovea dipendere dallo stesso generale.

La mattina del 22 il ministro dell'interno spediva al generale Della Rocca un suo viglietto a mezzo dell'ispettore Buffini, e mentre lo richiedeva di spedir truppe al cimitero dove si temeva una dimostrazione, gli dichiarava di aver incaricato il suddetto Ispettore di restar a sua disposizione. Poco prima il ministro della

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Un Annuario

È vezzo in Italia antico, ma pur sempre anche oggidì vivissimo, il dir male della Francia. I francesi, si ricanta su tutti i tuoni, ci hanno guasto il gusto, ci han falsato il giudizio, ci hanno, coll'incredibile loro leggerezza, distolti da ogni profondità di studii, da ogni esercizio di meditazione; le acque guaste della Senna ci han viziati gli umori e fatto insensibile ad ogni delicatezza il palato, e le scarpine perfino delle nostre galanti signore si fanno dipendere dalla lettura dei romanzi francesi.

Si potrebbe credere forse che questi indignati misogalli fossero per consigliarci lo studio di qualche altra lingua, il culto della letteratura di una qualche altra nazione, in iscambio di quella francese abborrita. Ma la cosa non è per nulla così, e quei signori che gridano contro alla Francia, non si mostrano guari, nel maggior numero dei casi, più benevoli alla Germania od all'Inghilterra. Essi gridano contro Vittore Hugo, Michelet, Babinet, Quatrefages, ma non fan guari buon viso a Goethe, Sterne, Lyell, Harthwig.

— Non vogliamo, sclamano essi, forestierume di nissuna sorta; vogliamo schietta merce italiana, noi figli del pensiero di Dante, di Vico, di Galileo!

— Signori, quanti sono, rispondete in buona fede, quanti sono, secondo il vostro giudizio, gli italiani che hanno letto Galileo e Vico, ed hanno letto di Dante qualche cosa oltre al canto di Ugolino, ed a quello della Francesca da Rimini cui vanno ricopiando l'una dall'altra tutte le antologie?

Anche oggidì noi italiani siamo troppo uguali a quel che siamo stati sempre. Sempre abbiamo avuto qualche grande ingegno, che abbiamo dilaniato vivo ed idolatrato morto, adoperandone il nome a schermo della generale ignavia.

Sempre siamo stati inclinati al sistema egiziano, del raccogliere il sapere, dello incaricare del culto dello intelletto una casta privilegiata, e al di fuori di questa lasciare e volere la piena ignoranza.

« Meglio ignoranza onestamente intera, » diceva il conte Alfieri; e questo peregrino concetto si va ripetendo e sviluppando fra noi. Tuttodì fra noi si predica e si scrive contro il sapere per metà; e questo si predica sì dai pochi che sanno molto, come dai molti che non sanno nulla.

Signori, ripensateci un poco, e troverete che l'ignoranza anche onestamente intera, non è mai lodevole; l'ignoranza è sorgente di ogni sorta di vizi, di ogni sorta di miserie, di ogni sorta di delitti, di ogni sorta di mali, e il sapere poco, tanto disprezzato, tanto deriso, tanto odiato, vale certo infinitamente meno del sapere molto, ma vale infinitamente più del non saper nulla.

La civiltà, che suona quanto virtù, potenza, forza, onorevolezza, rispettabilità, benefizio, la civiltà di una nazione si misura dal grado di diffusione del sapere fra le masse, in particolar modo del sapere intorno alle scienze positive. Una regola di aritmetica bene imparata moralizza l'uomo meglio d'una massima di morale affidata alla memoria; il sentimento dell'onore coltivato nell'animo trattiene l'uomo da una mala azione assai meglio che non il terrore dell'inferno.

Fra i vari segni, e son molti, per cui si conosce la civiltà di un popolo, uno è questo, dei libri che vengono regolarmente in luce in fin d'anno, a dare un sunto dei progressi fatti nell'anno trascorso intorno ad uno od a molti rami dell'umano sapere.

In Germania, per esempio, alcuni fra questi libri son veramente preziosissimi, e fatti dai migliori ingegni della nazione. Il Troschel dà annualmente un sunto dei progressi della storia naturale, il Canstatt fa lo stesso per la medicina, Henle e Meissner per l'anatomia e la fisiologia, ecc. Ripeto, i più chiari ingegni, gli uomini più stimati da una nazione che stima immensamente i suoi dotti, son quelli che danno opera a cosifatti lavori.

In Francia, c'è subito diversità: i maestri ufficiali, gli accademici, i grandi luminari, i baroni della scienza, come volentieri si fanno chiamare, crederebbero cosa indegna lo scendere dalla altezza dei loro seggioloni per fare annuarii.

Il più noto di tutti gli scrittori di annuarii scientifici in Francia è il Figuier. Questo scrittore fu accurato assai in sul principio della sua carriera, e la sua storia delle scoperte scientifiche moderne si può leggere con frutto. Dopo incominciò a scrivere più cercando l'effetto che non la sostanza, e i suoi annuarii son fra tutti i suoi lavori i meno pregevoli, perchè, volendo abbracciare da solo i progressi di troppe scienze, deve mancare necessariamente di quella sicurezza ed evidenza nella esposizione, senza cui il lavoro perde ogni merito. Il signor Déhèrain ha iniziato un'altra sorte d'annuarii, in cui fa scrivere da parecchi specialisti tanti piccoli sunti intorno a varie scienze. Gli annuarii del sig. Déhèrain valgono alquanto meglio di quelli del sig. Figuier, ma lasciano ancora a desiderare. Il primo fra gli annuarii francesi, il migliore di tutti, senza paragone, è quello che da due anni a questa parte fa il signor Vivien de Saint-Martin intorno alla geografia, col titolo di *Année Géographique*.

E in Italia?

In Italia due bravi giovani, l'ingegnere Trevellini e il professor Grispigni, si sono accinti a fare un annuario scientifico, e rivoltisi a parecchi corpi scientifici prima ed a parecchi editori poi, ebbero lo accoglimento dei cani in chiesa.

Il dottor Emilio Treves, con nobile coraggio, fu solo a secondarli, ed è suo merito se questo annuario esce fuori.

Egli volle che ci facessi due linee di prefazione, ed io ho scritto quanto, o lettore, hai fin qui letto. Se ti ho urtato i nervi, vogline dare, nella tua giustizia, al signor E. Treves la sua parte di responsabilità.

MICHELE LESSONA.

guerra da parte del generale Della Rocca aveva sollecitato quel dell'interno a volergli spedire i delegati di pubblica sicurezza che gli aveva promessi, ma che non eransi ancor presentati.

La questura per parte sua pareva pure agli ordini del suddetto generale. Egli la richiedeva di spedirgli quattro delegati che erano tosto rimessi a sua disposizione. Più tardi con suo viglietto, dandogli comunicazione del collocamento delle truppe, pregava il questore a far visitare le case di tolleranza e quelle degli affitta-letti, allo scopo di rilevare se vi si trovassero in esse persone sospette, e di procedere in caso affermativo a norma di legge. E quando il questore, tenendo che fossero spenti i fanali, proponeva che si spedisse un rinforzo alla fabbrica del gas, subordina la proposta al suo avviso: ed egli nel rispondere accenna che è impossibile *opporsi a che non si taglino le comunicazioni* dei tubi in città, e che se questa rimarrà all'oscuro, saranno dati ordini perchè vi sia provveduto. Infine il questore Cossa, della pubblica sicurezza, era sempre, durante quel giorno, a disposizione sotto gli ordini del generale Della Rocca.

E per altra parte anche la guardia nazionale sembrava in una certa dipendenza dalla sua autorità. Il ministro dell'interno fin dal mattino scriveva al sindaco, che la legione chiamata la prima sotto le armi dovesse *stanziare in piazza San Carlo tenendosi agli ordini del generale Della Rocca incaricato del comando di tutte le forze destinate al mantenimento della pubblica tranquillità*. E il sindaco rispondeva alle ore 2 pomeridiane, che, come già erasi *detto verbalmente* e al ministero *ed a S. E. il generale Della Rocca*, il municipio ritirava la guardia nazionale in quartiere.

Ben è vero che questa determinazione veniva in pari tempo notificata al ministro Peruzzi, e che questi con suo vigiietto ne dava esso stesso partecipazione al generale Della Rocca, quasi dubitasse che le relazioni tra il medesimo e il comando della guardia nazionale non fossero così strette ed immediate quali dovevano, se fosse posta a totale dipendenza di lui. Ed è vero ancora che sul tardi il generale Della Rocca, saputo che battevasi la *generala* d'ordine del comando della guardia nazionale, e giudicando che quest'ordine fosse contro i concerti presi, se ne lagnava presso il ministro dell'interno, e non credevasi autorizzato a trasmettere direttamente le sue osservazioni, meno poi i suoi ordini al sindaco o al comando della milizia nazionale. Ma è vero ancora che il ministro dell'interno, comunicando al sindaco la *meraviglia* espressa dal generale Della Rocca perchè *dopo le comunicazioni della mattina si battesse la* generala *della guardia nazionale*, gli raccomandava di far subito pratiche presso il detto generale per far quello *che egli riputerà più conveniente nell'interesse dell'ordine che ha l'incarico di mantenere.*

Da tutti questi documenti si persuadeva la Commissione che fosse veramente concetto del ministro dell'interno che la tutela dell'ordine e della tranquillità fosse stata affidata alla speciale responsabilità del generale Della Rocca: ma non ha saputo convincersi appieno che veramente, ed in modo preciso, si fossero poi partecipati al medesimo gli ordini e le istruzioni necessarie. Meno poi si persuase che si fossero usate quelle più regolari ed ovvie previdenze che in una ben ordinata amministrazione non è lecito il pretermettere quando si tratta di dar esecuzione a provvedimenti importantissimi e straordinari, e di far fronte a contingenze non comuni.

A buon conto la partecipazione che il suddetto generale prendeva alle disposizioni di pubblica sicurezza, se non era nei limiti dell'ordinaria sua autorità, non era poi affatto incompatibile colle consuete attribuzioni del comando generale delle truppe. E in quei momenti straordinari essa poteva ravvisarsi una semplice premura di metter d'accordo l'azione della forza militare colle deliberazioni dell'autorità di pubblica sicurezza. È vero altresì che nella notte del 22 al 23 [illegible] Consiglio dei ministri, ma di altra parte non può dubitarsi che in quella notte stessa non avesse luogo una conferenza tra il generale Della Rocca e parecchi ministri, di cui fa cenno nelle sue risposte il generale Cugia, ma di cui non sa riferire nè quello che fu discusso, nè quello che vi fu deliberato, poichè non vi assistè di persona. Ad ogni modo noi avevamo da una parte la ferma insistenza del generale Della Rocca nell'asserire che solamente in quella notte gli fossero dati poteri più estesi, e fosse a lui specialmente ed espressamente affidato il mantenimento della tranquillità, e dall'altra il non men fermo e categorico diniego opposto unanimemente dai ministri, i quali affermano positivamente che nessun consiglio fu preso in quella notte col generale Della Rocca, e che nessuna deliberazione fu adottata, e nessuna istruzione comunicatagli per estendere quell'autorità che eragli stata affidata durante il giorno 22. Nè ci restava speranza di poter metter d'accordo queste opposte e contraddittorie risultanze, in cui domina forse un deplorabile equivoco ed uno sgraziato malinteso.

Del rimanente senza entrare di proposito nella quistione sollevata da queste diverse dichiarazioni la Commissione nel suo apprezzamento prendeva il punto di partenza dalla deliberazione presa in seno al Consiglio dei ministri nel giorno ventuno, e dalla lettera scritta al questore dal ministro dell'interno nella notte dal ventuno al ventidue.

Nel confronto di questi due documenti, essa trovava tutti gli elementi per definire la responsabilità speciale che apparteneva nel giorno ventidue sia alla questura, sia al comando militare, pel mantenimento dell'ordine. Poichè dai suaccennati documenti è chiarito che da una parte la dipendenza della questura dal comando militare era limitata a questo solo: di *fornire al generale della Rocca tutte le informazioni e indicazioni opportune*, e che dall'altra l'autorità di quest'ultimo era ristretta ad aver sotto i suoi ordini la truppa che doveva venire in aiuto della guardia nazionale, e a sua disposizione i carabinieri e delegati di pubblica sicurezza, oltre l'ingiunzione fatta al questore di corrispondere con lui per le informazioni ed indicazioni opportune.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

Il *Morning Post* dell'11 conchiude il suo primo articolo su le finanze francesi, dicendo essere omai chiara la possibilità di una riduzione nel bilancio della guerra in Francia. La Francia sente oggi, dice il foglio di lord Palmerston, che essa ha esaurito finalmente tutti i suoi nemici, e che la pace è ora più che mai sicuramente compatibile con la sua politica. Il giornale inglese dice confidare che l'esempio che darebbe la Francia col disarmare, sarebbe imitato da'suoi vicini del Reno.

Le discussioni imminenti nelle Camere spagnuole su l'abbandono di San Domingo, saranno animate. Già il 10, Calderon-Collantes aveva attaccato nel Senato questo abbandono. Narvaez aveva risposto che tale misura era stata proposta nell'interesse pubblico.

[illegible] vede la fine, cagiona vive inquietudini, Il governo, pur desiderando sinceramente una soluzione pacifica ed aderendo ad essa, non vorrebbe tuttavia nè potrebbe accettare, massime dopo l'abbandono di San Domingo, tali condizioni che non soddisfacessero appieno all'onore spagnuolo. Questo sentimento è comune alle due Camere, e si rivela nei due disegni d'indirizzo proposti dalla maggioranza e dalla minoranza del Senato.

Ecco quello della maggioranza:

Il Senato vedrà con vera soddisfazione effettuarsi la speranza serbata da V. M. di convincere finalmente il governo della repubblica peruviana della giustizia dei reclami della Spagna, e sarebbe felice di vedere ristabilirsi prontamente fra le due nazioni l'accordo più cordiale. Ma se sfortunatamente non avesse ad essere così, V. M. può contare su la cooperazione più intiera da parte del Corpo legislativo; onde il nostro onore nazionale sia in ogni occasione difeso, e al bisogno la bandiera spagnuola riesca vittoriosa.

Il progetto della minoranza è più energico nel suo laconismo:

« Il Senato serba ancora la speranza che il governo peruviano, riconoscendo alfine la giustizia delle nostre domande, non porrà la M. V. nella necessità di agire con la energia necessaria per ottenere la riparazione che esigono i nostri interessi e il nostro onore. »

La discussione non pertanto su questa questione sarà circospetta, come è facile il supporre, avendo il ministero dichiarato che il suo dovere gli imponeva la più grande riservatezza, e che d'altra parte furono presi tutti i provvedimenti per salvare l'onore spagnuolo.

A Madrid corse voce di uno scontro fra le due flottiglie spagnuola e peruviana; ma non si potranno avere notizie se non con la posta del Pacifico il 13 o il 14 di questo mese. Un giornale dice che sarebbe pericoloso il ritardare, in caso di dichiarazione di guerra, le operazioni offensive, e che probabilmente non si aspetterebbe l'arrivo della fregata corazzata *Numancia* per attaccare i forti di Callao.

Si legge nella *Corrispondencia* di Madrid:

Appena l'Enciclica verrà comunicata al governo spagnuolo, il governo stesso la sottoporrà, com'è suo dovere, al Consiglio di stato. Siccome in simili casi le leggi additano ai governi la via che debbono seguire, così il gabinetto presieduto dal duca di Valenza, senza venir meno al rispetto dovuto alla Santa Sede, sosterrà i diritti della Corona, come dalla giustizia verrà richiesto.

I giornali francesi continuano a pubblicare lettere dei vescovi francesi in risposta alla circolare del signor Baroche relative all'Enciclica. Oggi ritroviamo le lettere dei vescovi di Tours, di Moulins, di Carcassona, di Tennes, d'Angers. Tutti contengono sentimenti conformi a quelli manifestati dall'arcivescovo di Cambrai e dal vescovo di Montauban, vale a dire protestano contro il divieto di pubblicare l'Enciclica stata loro notificata dal ministro pei culti.

L'*Europe* di Francoforte crede probabile una crisi ministeriale nell'Annover. Pare che tutti i ministri, eccetto il conte di Platen, siano favorevoli alla politica dei signori Di Pfordten e Di Beust.

La *Triester-Zeitung* ha la seguente corrispondenza da Vienna, in data del 9:

« L'interpellanza sù l'Enciclica non ebbe luogo nella seduta odierna della Camera dei rappresentanti. Ci si era preparati. La questione dello Schleswig-Holstein, quasi potrebbesi dire prussiana, comincia ad assumere forme determinate. Da buona fonte si assicura che l'Austria non è gelosa di un aumento di potenza della Prussia (si accentui l'aumento di potenza per contrapposto ad un aumento di territorio); ma si pensa a compensi in altre parti. Se tutti gli indizi non sono menzogneri, con ciò si intenderebbe la cessione del territorio di Glatz nella Slesia, che sarebbe per l'Austria un guadagno rilevante per la sua stessa posizione. Mi basti il rammentare che il ministero della guerra si oppose sempre al compimento della ferrovia Pardubitz-Reichenberg dicendo di avere per ciò ragioni di fortificazione, e accennando mai sempre in tal caso a Glatz, come a territorio di fortificazione. Corifei celebri nella fortificazione e nella strategia avrebbero, per quanto mi si assicura, accolto questo divisamento con gran gioia e raccomandatane con veemenza l'attuazione. In questo momento non si parla più se non sommessamente di questo affare. »

Leggiamo nella *France* del 12:

Il nostro corrispondente di Pietroburgo ci annunzia che l'imprestito di cento milioni di rubli, testè contratto dal governo russo, è principalmente destinato alla costruzione della strada ferrata che deve unire il mare Baltico al mare Nero.

Lo stesso corrispondente smentisce la notizia, che è stata data da parecchi giornali, relativa alla nomina del barone di Budberg in luogo del principe Gorciakoff.

Il barone di Budberg è in questo momento a Nizza presso l'imperatrice. Sarà di ritorno a Parigi domenica o lunedì prossimo.

Da Copenaga si scrive che furono inviati indirizzi al Risgraad per reclamare contro la nuova costituzione.

Lettere da Altona annunciano che in un solo distretto una dichiarazione in favore del duca di Augustenburgo raccolse 2,220 firme.

L'*Express* di Londra dà come fatto certo la prossima visita del generale Garibaldi a Liverpool. Il *Constitutionnel* aggiunge che una corrispondenza particolare da Londra attribuisce questo viaggio alla istigazione di Mazzini.

Le notizie di Nuova York nei giornali inglesi vanno fino al 31 dicembre.

Il fallimento del tentativo contro Vilmington è ora confermato. Butler si è veramente ritirato con le sue truppe al forte Monroe. Il seguente dispaccio officiale era stato ricevuto:

« *Vilmington, 28 dicembre.*

« Il nemico è respinto su tutti i punti. Il forte (Fisher) è illeso. La nostra perdita totale è 50.

« BAXTON BRAGG. »

Il *Times* di Nuova York dice che bisogna confessare francamente la grandezza del rovescio subito. Ognuno ave' torto; ma la colpa principale cadere su Butler.

Il *World* dice che la flotta non potè cagionare alcun danno materiale, e che le forze di terra erano insufficienti affatto. Butler è gravemente biasimato a Washington. Il corrispondente della *Tribune* di Nuova York invece esonera da ogni basimo Butler, da che tutta la sua colonna sarebbe stata distrutta se avesse assaltato il forte Fisher. Le perdite di Porter essere di 56 uomini, quelle di Butler di 1470. La flotta sparì 26,000 cariche. Sei cannoni Parrot da 100 scoppiarono a bordo della flotta federale, uccidendo 40 persone. Tre vascelli furono danneggiati dal fuoco del forte. L'ammiraglio Porter dichiara che i Parrot da 100 sono inservibili.

La stampa confederata non considera come una perdita la resa di Savannah se bene consideri ora minacciata Richmond. Il *Times* di Nuova York dice in fatto che le prime operazioni di Shermann saranno rivolte contro Augusta per distruggere ogni comunicazione con Charleston, costringere il nemico ad abbandonare questa città, prendere Raleigh e quindi unirsi a Grant contro Richmond. Una lettera dice che gli abitanti di Savannah costrinsero Hardee ad abbandonarla per evitarne la distruzione.

Il *Richmond Examiner* e l'*Enquirer* domandano la nomina di Lee a comandante in capo, criticando la condotta della guerra per parte del presidente Davis. La *Richmond Sentinel* dice che Lee è già stato consultato su movimenti importanti. Lo stesso giornale invita tutti i codardi ad andarsene subito in Inghilterra, nel Canadà o nel Messico. Il congresso confederato sospese virtualmente lo *Habeas corpus*.

Si bucina che il generale Lee prepari un possente attacco contro Grant.

Notizie da Mobile, del 24, dicono che la spedizione di Geranger contro questa città era stata respinta.

La *North America*, nave a vapore partita da Nuova Orleans per Nuova York, colò a fondo innanzi a Charleston. Duecento soldati annegarono.

Diamo i termini ufficiali della riparazione che il gabinetto di Washington offre a quello di Rio Janeiro per l'affare della *Florida:*

Il capitano Collins verrà sospeso e tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra. Il console degli Stati Uniti a Bahia sarà destituito. [illegible] brasiliana riceverà dalla marina federale gli onori in uso fra nazioni amiche. Finalmente l'equipaggio della *Florida* sarà rimesso in libertà.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *11 gennaio.* — Anche quest'oggi abbiamo due nuove lettere di prelati. Se tutti i 17 arcivescovi e 67 vescovi che abbiamo in Francia, senza contare quelli dell'Algeria e delle Colonie, si crederanno in dovere di seguirne l'esempio, ne avremo per lungo tempo ancora di queste proteste. La lettera la più importante, siccome quella che discute la circolare del signor Baroche, è la lettera dell'arcivescovo di Tours, concepita nello stesso senso di quelle de' suoi predecessori. Egli biasima il ministro dei culti di avere impedito al clero di commentare la Enciclica e di pubblicarla, e di aver sottratto, per così dire, questo documento a' suoi giudici naturali, per lasciarlo esposto impunemente agli attacchi dei pagani e degli eretici, dei laici, i quali non hanno neppure l'intelligenza necessaria per comprenderlo. Fra gli altri nuovi argomenti di questo prelato è degno di osservazione questo, che in questi tempi in cui il clero non è più tanto strettamente collegato collo stato, in compenso lo si dovrebbe almeno lasciare più libero. Se non che converrebbe finalmente finirla una buona volta con queste nenie. È mai più possibile adesso di ritornare a questa vagheggiata unione del clero collo stato senza distruggere dalla base l'attuale ordinamento della Società francese? Come mai sarebbe più possibile una religione ufficiale? Tutti si rammentano la opposizione incontrata nella pubblica opinione dal governo della restaurazione, il quale avea cercato di introdurre di bel nuovo qualche cosa di simile. Anzi è a credersi che gran parte dello stesso clero vedrebbe mal volontieri ristabilirsi siffatto ordine di cose, il quale alla lunga esasperando le popolazioni, farebbe correre ai preti dei pericoli reali in caso di un mutamento. Quella parte di clero che si scatena contro il concordato dimentica troppo presto che quella convenzione ebbe per iscopo di salvare il clero, il quale altrimenti sarebbe stato ingoiato dalla rivoluzione. Il concordato gli accordò soccorsi che il clero non avrebbe giammai ottenuto dalle simpatie dei fedeli; il concordato ricostrusse i vescovati, ristabilì la gerarchia, ecc.

Se il clero continuerà così inconsultamente ad inasprire il governo, potrebbe benissimo succedere che lo stato, come se ne è già una volta trattato, gli ritiri la mano che gli ha teso, attuando in modo completo ed assoluto la sua separazione dalla chiesa. E si noti che il clero in Francia non può sussistere se si cancellino dal bilancio le somme che gli vengono pagate. Non saranno sfuggiti alla vostra attenzione gli eccitamenti in questo senso fatti al governo da tutti quei giornali che vivono delle idee moderne. Si attende nel *Constitutionnel* di domani un articolo molto vivace del signor Paolino Limayrac contro le dimostrazioni dell'episcopato francese. Bisogna rendere questa giustizia al clero di Lione, che il suo contegno in questa occasione fu tale da proporsi a modello al clero delle altre diocesi. La ragione però di tanto moderata condotta sta tutta in ciò che i preti di Lione sono ancora irritati contro la Corte di Roma, la quale ha loro voluto imporre, come forse non avrete obbliato, la liturgia romana invece di quella gallicana ch'essi hanno sempre osservata. Vi ricorderete di un'altra circostanza importante, ed è che in quella occasione il governo ha incoraggiato le resistenze del clero lionese.

Nel processo noto sotto il titolo di processo dei tredici, e il quale ora pende innanzi alla Cassazione, il relatore è stato nominato nella persona del signor Leganeux.

Ieri corse voce che l'imperatore fosse gravemente indisposto; ma si è indubbiamente esagerato, dacchè questa mattina stessa si sa, che ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Quanto prima al *Théâtre français* si comincieranno le prove del nuovo dramma del signor di Girardin, intitolato: *Il supplizio di una donna.* Sono debitore alla indiscrezione di un amico del celebre pubblicista della conoscenza del soggetto di questa azione drammatica. Si tratta di un uomo il quale sul punto di vedersi disonorato in causa del suo inevitabile fallimento, trova soccorso in un banchiere suo amico, il quale si fa pagare questo servigio dalla moglie di colui che salva dall'estrema rovina.

L'infelice donna acconsente a quest'infamia per risparmiare l'onore commerciale del marito. Ma siccome questa illegittima relazione dura troppo a lungo, otto anni cioè, così la moglie si rende indegna di scusa. Si teme che la pubblica rappresentazione di questa favola possa riuscire scandalosa. Prima di tutto non ci è scioglimento alcuno. Il marito ingannato, messo a parte di tutto per confessione di sua moglie, va a trovare l'indegno suo amico al quale, dopo aver detto che sa tutto, domanda cosa farebbe egli ne' suoi panni? A questo punto cala il sipario. Pare che vi si abbia sostituito un altro scioglimento dovuto ad Alessandro Dumas, il figlio. La moglie attenterebbe a' suoi giorni in un modo ancora inusitato sulle scene, almeno come facente parte integrale dell'azione. Essa si appiccherebbe il fuoco alle sottane per far credere ad una morte accidentale. Come ben vedete, la stranezza dell'una chiusa non la cede alle bizzarrie dell'altra. Nel dramma havvi una parte da ragazzina, che verrà forse sostenuta dalla nipotina di uno dei primi attori di Parigi, del signor Raynard. A questa graziosa [illegible]

Il nome di Raynard mi fa ricorrere alla memoria l'ultima rappresentazione data all'*Ambigu*, nella quale egli ha saputo rendere molto comica la sua parte. Il dramma era *Marie di Mancini*, del celebre D'Ennery. Il cardinale Mazarino è rappresentato in modo perfetto da Clemente Just, il quale ha saputo imprimere al suo personaggio un carattere perfettamente storico. Non vi dico tutto ciò se non per aggiungervi che alla prima rappresentazione il cardinale portava il rocchetto sopra la sua veste talare pavonazza.

La censura teatrale alla seconda rappresentazione proibì questa troppo perfetta imitazione. L'Enciclica però non era ancora stata scaraventata sulle nostre teste.

Al momento di chiudere questa mia vengo a sapere che il ministro Duruy, il quale avea proibito al signor Souvestre dell'*Opinion Nationale* di tenere una conferenza sul celebre socialista Carlo Fourier, ha finito coll'autorizzarlo a tenere la conferenza medesima.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 gennaio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato. Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali chiedono l'abolizione delle corporazioni religiose e della pena di morte.

Il relatore dell'ufficio VIII riferisce sull'elezione del collegio di Sansevero nella persona del signor Nicola Tondi, proponendone l'annullamento per alcune irregolarità.

L'elezione è annullata senza discussione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Pres. dà lettura dell'articolo addizionale che il ministro delle finanze aveva ieri annunziato di voler presentare. Esso è il seguente:

« Cesserà con tutto l'anno 1865 nel Tavoliere ogni somministranza gratuita di sale o speciale riduzione sul prezzo del medesimo, senza pregiudizio delle indennità che potessero essere dovute sino all'epoca suddetta. »

La Commissione accetta questo articolo.

Sanguinetti propone che alle parole *senza pregiudizio delle indennità che potessero essere dovute sino all'epoca suddetta*, si sostituiranno le seguenti: *senza pregiudizio delle indennità che potessero essere dovute per dette cause sino all'epoca suddetta.*

Sella (min. delle finanze) è d'avviso che sarebbe meglio sopprimere quest'ultima parte dell'articolo.

Mancini (relatore) si oppone a questa soppressione.

Ciò non di meno la proposta soppressiva del ministro è approvata dalla Camera.

È approvato il rimanente dell'articolo addizionale sino alle parole *senza pregiudizio*, ecc. state soppresse.

Pres. annunzia un'interpellanza dell'onorevole Cantù al ministro d'istruzione pubblica sulla demissione di alcuni insegnanti per rifiuto di giuramento (*rumori*).

Si stabilisce che quest'interpellanza debba porsi all'ordine del giorno di domani.

Si procede alla votazione segreta sul progetto di legge relativo all'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Risultato della votazione:

Presenti 205; votanti 204; voti favorevoli 189; si astenne 1; contrarii 15.

La Camera approva.

Sella (ministro delle finanze) presenta le variazioni al bilancio 1865 sì attivo che passivo.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Polsinelli riguardo alla cessione fatta dal governo ad una Società dei residui dovuti dai comuni pel dazio di consumo. Quest'interpellanza era stato deciso che dovesse aver luogo in una seduta straordinaria da tenersi ieri sera, giovedì; poi venne rinviata alla seduta d'oggi. L'on. Polsinelli, assente, ha incaricato l'on. Mellana di far le sue veci.

Mellana. Si tratta di un atto della precedente amministrazione ed ignoro se il presente ministero intenda assumerne la responsabilità. Ad ogni modo si tratta di una questione di legalità ed a nessuno è lecito negare l'esistenza della legge.

L'oratore dà lettura degli articoli 15, 16, 17 e 19 della legge sul dazio consumo e soggiunge che la cessione di cui si tratta è appunto contraria a quegli articoli. Lamenta che il ministro delle finanze non gli abbia voluto comunicare il contratto relativo a questa cessione.

La legge non andava in vigore che l'8 luglio, e donde il diritto dei comuni di riscuotere nell'interesse governativo il dazio consumo. Invece che cosa fece il governo? Volle che i comuni entrassero in trattative e prendessero una decisione prima che la legge andasse in vigore. L'oratore legge un articolo dell'*Opinione* che, secondo lui, parlava a nome del governo, per istabilire che l'appalto generale venne dato il 7 luglio cioè un giorno prima che la legge fosse promulgata. Questa è la prima violazione della legge.

La seconda sta in questo appalto generale che non si poteva fare perchè la legge non parla che di appalti parziali.

Questa è la vera cagione dei meschini risultati ottenuti da questa legge da cui tanto si sperava.

V'ha di più: il contratto è duraturo per tre anni e quattro mesi, ed anche questa è una illegalità perchè impedisce alla Camera di modificare la legge, qualora lo creda necessario.

Accenna ad altre illegalità che sono conseguenza di questo contratto, il quale non è stato registrato dalla Corte dei conti che colla formola *sotto la responsabilità del ministro.*

Se noi non disapproveremo quel contratto, lo disapproverà la magistratura, la quale non può menarlo buono. E se noi lo disapproveremo, il governo potrà rivolgersi ai comuni, i quali risponderanno al suo appello.

Minghetti. La Camera sa che io non ammetto potervi essere alcun giornale che rappresenti il governo, ad eccezione della *Gazzetta ufficiale.* Premesso ciò, credo che la storia delle trattative che hanno preceduti ed accompagnati i fatti, sui quali si è aggirata l'interpellanza dell'on. Mellana, basterà a dimostrare come siano poco fondate le accuse che ci si muovono.

Non si trattava solamente di imporre una nuova tassa, ma di unificare le tasse esistenti nelle varie province d'Italia. Il ministero, appena s'incominciò a parlare di quel progetto di legge, vale a dire nel 1863, si rivolse ai comuni proponendo loro la scelta fra il sistema dell'abbuonamento e quello della garanzia del *minimum.* I comuni però si mostrarono allora restii ad entrare in trattative, non già per le ragioni addotte dall'on. Mellana, ma perchè essi dicevano di non sapere se il Parlamento avrebbe adottati i principii proposti dal ministero. Durante il 1863, adunque, si poterono incominciare poche trattative. Finalmente nel gennaio 1864 la legge veniva votata dal Parlamento colla clausola che dovesse andare in vigore un mese dopo il giorno della promulgazione. Urgeva provvedere, anche perchè molte erano le operazioni da compiersi per organizzare il servizio. Si continuarono le trattative con i comuni, e ad alcuni si offrì un forte ribasso, perchè le tabelle, dianzi compilate, erano in molti punti erronee.

Si giunse alla fine di maggio e con un certo numero di comuni non si era riusciti

a mettersi d'accordo. Il ministero poteva appigliarsi ad una di queste tre vie riguardo ai comuni con i quali nulla si era conchiuso. O condurre ad economia l'esazione, o dare appalti speciali, o dare un appalto generale.

Il sistema di condurre l'esazione ad economia presentava molti inconvenienti, richiedeva un numero straordinario d'impiegati e per conseguenza spese considerevoli. Ad esso non si poteva pensare.

Avrei preferito il sistema degli appalti parziali. Feci interpellare su questo argomento i prefetti dal ministro dell'interno, ed essi risposero che era impossibile conchiudere questi appalti parziali. Tentai gli appalti provinciali e neppure questi davano soddisfacenti risultati.

Eravamo alla fine di giugno. Frattanto era intervenuta una deliberazione del Parlamento, secondo la quale la legge doveva andare in vigore il 1° settembre. Una sola compagnia offriva condizioni accettabili. La Direzione delle gabelle, interpellata, dichiarava che se non si ricorreva all'appalto generale, non si potevano sperare più di 6 milioni all'anno per questi comuni che non erano venuti ad accordo col governo. Colla compagnia suddetta si poteva conchiudere l'appalto generale per 7 milioni e 500 mila lire all'anno. E perciò non esitai a stringere questo contratto.

È vero che la Corte dei conti ha fatta l'opposizione di cui ha parlato l'on. Mellana. Ma d'altro canto ci trovavamo a fronte di circostanze speciali, e sovratutto della necessità di mandare in vigore la legge il 1° settembre. Il ministero si è valso della facoltà che gli competeva di far registrare il contratto sotto riserva.

L'oratore entra in altri particolari per dimostrare che le condizioni di questo contratto non sono meno favorevoli di quelle alle quali vennero conchiuse le convenzioni coi comuni. Quindi prosegue:

Io aveva calcolato che questa tassa dovesse rendere 32 milioni all'anno, e ne produsse fino dal primo anno 29 senza spese notevoli e senza aggravi. Io aveva calcolato che le spese dovessero ascendere a tre milioni, ma esse furono di gran lunga minori. Non mi risulta che l'appalto generale abbia dato luogo a gravi lagnanze. E se vi furono abusi per parte degli appaltatori, il ministro delle finanze saprà richiamarli all'osservanza della legge.

Credo di aver dimostrato che nelle circostanze speciali in cui ci trovavamo, non potevamo attenerci rigorosamente alla legalità, ed abbiamo seguita la via da cui il paese poteva trarre maggior giovamento.

Fiorenzi appoggia le considerazioni dell'on. Mellana.

Boggio chiede che il ministero presenti alla Camera il contratto d'appalto generale e i pareri dei prefetti sugli appalti parziali, e che intanto la Camera sospenda ogni deliberazione.

La Porta chiede la presentazione anche di altri documenti.

Sella (ministro delle finanze) incomincia dal rilevare un'inesattezza in cui è caduto l'on. Mellana, il quale disse che il ministro delle finanze avea negato di comunicargli il contratto di cui si tratta. L'on. Mellana non avea chiesto che il *tiletto*, ossia avviso al pubblico per l'appalto generale, e il ministro non glielo comunicò perchè non esiste. Si dichiara pronto a comunicare alla Camera il contratto e gli altri documenti, anche nell'interesse del suo predecessore. Lamenta però che questa discussione abbia assunte proporzioni tanto ampie, e chè la Camera consacri ad essa quel tempo prezioso che potrebbe essere meglio impiegato nella discussione delle leggi.

Mellana. Se il *tiletto* non esiste, vuol dire che il contratto è stato fatto a porte chiuse. È un'altra illegalità.

Questa discussione è sospesa finchè siano presentati i documenti sovraccennati.

Pres. Io aveva detto alla Camera che avrei posta in discussione la relazione dell'inchiesta sui fatti del 21 e 22 settembre pochi giorni dopo che fosse stata distribuita.

Ora, essendo essa distribuita, mi pare che la discussione potrebbe essere posta all'ordine del giorno di mercoledì, 18.

Lovito manifesta gravi timori che questa discussione irritante susciti tanta agitazione da impedire che dopo di essa la Camera si occupi delle altre leggi importanti che sono allo studio. Propone che sia posta all'ordine del giorno dopo le leggi di unificazione.

La Porta combatte questa proposta. Non v'ha nulla da temere. La pacata discussione avvenuta sulla convenzione è garante che anche questa sarà fatta con calma e moderazione. La popolazione di Torino poi si è condotta con tanto senno durante la discussione della convenzione che sarebbe farle ingiuria il temere clamori e disordini per parte sua.

Boggio combatte anch'egli la proposta Lovito. Se si protraesse indefinitamente la discussione sui fatti del 21 e 22 settembre, ciò sarebbe considerato come un diniego di giustizia dalla popolazione torinese....

Voci a sinistra: Da tutta l'Italia.

Boggio. Accetto con piacere quest'assicurazione. Tutta l'Italia ed in ispecial modo la popolazione torinese, hanno diritto di volere che la luce si faccia.

Crispi e La Porta propongono l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Lovito.

Lovito insiste nella sua proposta. Chiede che il ministero spieghi il suo avviso sulla medesima.

Mellana loda il ministero di aver taciuto finora intorno ad una proposta che riguarda unicamente l'ordine delle discussioni della Camera.

Lanza (min. dell'interno). Se io potessi creder fondati i timori dell'on. Lovito dovrei nell'interesse del paese accettare la sua proposta, ma io non ho di questi timori perchè ho fede nel senno del paese e del Parlamento. Però affinchè ognuno possa meglio esaminare i documenti relativi all'inchiesta, propongo che la discussione sia rinviata a lunedì 23.

Peruzzi. Io ho taciuto quando si è proposto di posporre la discussione dell'inchiesta a quella delle leggi d'unificazione, perchè non avrei voluto che la mia impazienza potesse pregiudicare gli interessi del paese. Ma se la scelta è fra mercoledì 18 e lunedì 23, prego la Camera di fissare la discussione a mercoledì.

Lanza (ministro dell'interno). Io pregherei l'on. Peruzzi di addurre le ragioni per le quali preferisce che la discussione incominci mercoledì 18.

Peruzzi. Non ho fatto che manifestare un desiderio, e perciò non aveva d'uopo di addurre motivi, tanto più che ciascuno può immaginarseli.

Massari. Anch'io aveva qualcuno dei timori manifestati dall'on. Lovito, ma ora mi parrebbe più dannoso il prorogare indefinitamente la discussione. Prego perciò l'on. Lovito di ritirare la sua proposta.

Lovito ricusa di ritirarla.

Si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dagli on. Crispi e La Porta sulla proposta Lovito ed è approvato.

È quindi approvata la proposta del ministro dell'interno, vale a dire che la discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del 21 e 22 settembre sia posta all'ordine del giorno di lunedì 23 corrente.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica all'1 pom.

Gli uffici della Camera dei deputati si costituirono come segue:

Ufficio 1. Galeotti, presidente, Briganti-Bellini, vice-presid., Bracci, segretario;

Ufficio 2. De Luca, presid., Conforti, vice-presid., D'Errico, segr.;

Ufficio 3. Poerio, presid., Berti Domenico, vice-presid., Bellazzi, segr.;

Ufficio 4. Minghetti, presid., Oytana, vice-presid., Fiorenzi, segr.;

Ufficio 5. Baldacchini, presid., Sanseverino, vice-presid., De Donno, segr.;

Ufficio 6. Cavalletto; presidente, Guerrieri-Gonzaga Anselmo, vice-presid., Farini Domenico, segr.;

Ufficio 7. Correnti, presid., Grossi, vice-presid., Villa, segr.;

Ufficio 8, Panattoni, presid., Mordini, vice-presid., Greco Antonio, segr.

Ufficio 9. Michelini, presid., Cocco, vice-presid., Calvino, segr.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le seguenti Commissioni:

Per esaminare il progetto di legge:

Proroga per la sanatoria dei matrimoni puramente ecclesiastici contratti da cittadini delle provincie meridionali,

Ufficio 1. Fabrizi Gio., 2. De Luca, 3. Berti Domenico, 4. Leopardi, 5. Gravina, 6. Camerini, 7. De Filippo, 8. Massei, 9. Cocco.

Per esaminare il progetto di legge:

Proroga del termine stabilito dall'art. 16 della legge 24 gennaio 1864, n° 1636, per l'esenzione dal pagamento della tassa di registro sulle affrancazioni da essa legge contemplate,

Officio 1. Castellano, 2. Lualdi, 3. Silvani, 4. Berardi, 5. Marsico, 6. Bonghi, 7. Trezzi, 8. Panattoni, 9. Andreucci.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre, a tenore del quale la Società anonima stabilita in Napoli col titolo di *Fabbrica di fiammiferi a vapore*, è autorizzata ad aumentare di lire *centomila* il suo capitale sociale, mediante l'emissione di altre 500 azioni di lire 200 caduna.

2. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 12 gennaio 1865.

Presenti col sindaco i consiglieri Ferrati, Rossetti, Panizza, Valperga, Masino, Moris, Corsi, Gamba, Pateri, Chiaves, Barbaroux, Ceppi, Ricardi di Netro, Gay di Quarti, Prato, Benintendi, Farcito di Vinea, Tecchio, Fabre, Duprè, Nuyts, Lavini, Gerbaix di Sonnaz, Rey, Baricco, Tomasini, Tasca, Rignon, Sclopis di Salerano, Zanotti, Juva, Pinchia, Colla, Sella Alessandro, Villa, Baruffi, Peyron, Ferraris, Ara e Bottero.

Dietro mozione del consigliere Ceppi, appoggiata dal consigliere Ricardi, ed udite alcune spiegazioni in proposito date dal consigliere Baricco, il Consiglio riduce da lire 60 mila a lire 50 mila la spesa che era stata in precedenti adunanze deliberata per la costruzione di una palestra coperta, la quale verrà eseguita nel locale della società ginnastica a piazza d'armi, ed alle esercitazioni ginnastiche dovrà esclusivamente servire.

Intrapresa la discussione del bilancio passivo ordinario, sono approvate successivamente:

Categoria I. Censi, annualità, interessi passivi ed altri carichi patrimoniali, lire 90,084 03.

Categoria II. Spese di amministrazione, lire 1,027,415 50.

Trattandosi in questa di atti municipali, il consigliere Rossetti propone che sia adottato il sistema della stenografia per riportare le discussioni del Consiglio colla maggior precisione possibile. Tale idea è appoggiata dal consigliere Corsi; ma dopo alcune osservazioni del sindaco e del consigliere Baruffi, il consigliere Rossetti ritira la sua proposta.

È approvata la categoria III, Spese mandamentali, per L. 25,826 50.

Il consigliere Barbaroux raccomanda che venga migliorata la condizione dei locali in cui stanno gli uffizi delle giudicature nei vari mandamenti della città. Risponde il sindaco che già si sta studiando il modo di soddisfare possibilmente alla raccomandazione del preopinante.

È quindi approvata la categoria IV, Polizia urbana e rurale, igiene e sicurezza pubblica, per L. 904,862 56.

In questa è compresa una ragguardevole somma da pagarsi al governo in ragione della metà della spesa delle guardie di pubblica sicurezza, a senso del disposto dalla legge 13 novembre 1859.

Il consigliere Sclopis crede che i rappresentanti del municipio debbano seriamente preoccuparsi della poca sicurezza che da molto tempo è lamentata in Torino, e della turbata tranquillità degli abitanti; a tale autorevole osservazione associandosi il Consiglio, delibera che sia rivolta instanza al governo acciò provveda perchè in modo conveniente siano tutelati i cittadini nella persona e nelle sostanze.

Il consigliere Corsi attestando lo zelo impiegato dal personale della polizia municipale nel disimpegno temporario di alcune attribuzioni appartenenti a quella governativa, si compiace di renderne informato il Consiglio.

Per ultimo il consigliere Baruffi chiama l'attenzione del Consiglio sull'urgenza di migliorare il servizio di sorveglianza relativo alla pubblica igiene specialmente sulle bevande ed altre sostanze alimentari: al che il consigliere Corsi risponde che la Commissione d'igiene si sta appunto occupando di questa importante materia, e che fu affidato ai consiglieri Sella A. e Trombotto l'incarico di studiare e proporre un progetto di riordinamento di quel servizio che sarà fra breve rassegnato alle deliberazioni del Consiglio.

Il segr. Fava.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO.

Domenica, 15 gennaio 1865, mezz'ora dopo mezzogiorno, in una sala dell'edificio sociale (via della Zecca, num. 25) si terrà l'adunanza generale dei socii prescritta dagli articoli 7 e 33 dello Statuto Sociale.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione stata incaricata in adunanza 1 gennaio 1864, dell'esame dei conti dell'esercizio 1864;

2. Relazione del segretario;

3. Votazione per la nomina degli scaduti d'ufficio:

Vice-Presidente — S. E. conte Luigi Cibrario.

Tesoriere — cav. G. Guglielmo Racca

Vice-Segretario — Giovanni Vico

Consigliere — cav. Giuseppe Dini

Id. — cav. professore Luigi Gandolfi;

4. Votazione per la nomina della Commissione, la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1865;

5. Prima estrazione delle 40 azioni del prestito sociale a tenore del regolamento relativo.

Per la Direzione
Avv. Luigi Rocca dirett. segret.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 gennaio 1865.*

Rivetti Candida, nata Ratti, d'anni 67, di Montechiaro; Scavino Giulia, id. 35, di Serralunga, serva; Rossi Nicola, id. 26, di Torino, falegname; Lorati Lucia, nata Odello, id. 76, di Ceva.

Più, 3 minori d'anni 7.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente si legge, che dovendo il ministero dell'istruzione pubblica provvedere ai posti di veterinario aggregato alla scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di anatomia e fisiologia, igiene e materia medica, chimica e farmacia, patologia generale ed anatomia patologica, patologia e chimica medica, patologia e clinica chirurgica, s'invitano gli aspiranti a presentare al sig. Direttore della scuola anzidetta le loro domande d'ammissione al relativo esame entro il prossimo febbraio, accennando per quali dei sopradetti rami di scienza intendano di concorrere.

Per essere ammessi all'esame, i concorrenti dovranno provare d'aver ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, o di avere titoli che equivalgano a quel grado.

Sabato 15 luglio prossimo, nella R. Università di Torino avranno principio gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato nella Facoltà di teologia;

Tali esami verseranno sulla parte *morale*, e per essere ammessi al concorso, gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà di teologia la loro domanda, corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del regno, da quale risulti avere l'aspirante compinto il corso da due anni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Onorificenza.— In questi ultimi giorni il governo del Re fregiava delle insegne mauriziane il notaio Paolo Boselli di Savona. Poche persone, a nostro avviso, meritarono a miglior titolo di lui questa distinzione. Esule nel 1821 per avere amata la patria e la libertà, rimase a Parigi per più d'un lustro, e, coltivandovi sempre meglio la svegliata sua mente, vi strinse le più onorevoli relazioni. Tornato in patria nell'esercizio del notariato, si mostrò ai numerosi clienti dotto, zelante, integerrimo. Salutò con entusiasmo l'èra novella, che gli fu occasione per prender parte ai pubblici affari della sua diletta Savona. Chiamato dai concittadini a sedere nel Consiglio civico, quasi ogni anno eletto assessore; nel disbrigo degli affari civici, benchè grave d'anni, vi dimostrò sempre uno zelo esemplare, e concorse ai migliori lavori amministrativi col calore e coll'operosità d'un giovane.

Siamo certi che l'annunzio di questo tratto di giustizia verso quest'onorando vecchio, sarà stato accolto col più gran favore dai savonesi.

Case in ferro. La Società per la costruzione delle case in ferro nella nuova capitale del regno è costituita ed ha già stabilite col municipio di Firenze le opportune intelligenze. Molte di queste case saranno costrutte fra la porta Pinti e la porta San Gallo. Sul Lungarno Nuovo in un luogo denominato la Vagaloggia saranno pure costrutti dei grandi magazzini per uso di coloro che vorranno trasportare le loro mercanzie e portare nuove industrie a Firenze; ed a questi saranno annesse più di 200 stanze per uso di abitazione. I vantaggi di quest'istituzione industriale torneranno certo a maggior profitto di quelle città italiane che già seppero dare sviluppo alle loro industrie, ed i cui interessi trovansi spostati dalla scelta della nuova capitale.

Torino che è città eminentemente industriale e commerciale, non deve lasciarsi sfuggire la bella occasione che le viene presentata da questa Società, per impiantarvi colà senza gravi incomodi almeno tante succursali dei suoi stabilimenti industriali e dei suoi eleganti magazzini. L'esposizione italiana che ebbe luogo nella stessa Firenze nell'anno 1861, e quella mondiale che ebbe luogo poco dopo in Londra nell'anno 1862 hanno posto in evidenza che i prodotti dell'industria piemontese e specialmente della torinese sono di gran lunga superiori a quelli di moltissime delle altre provincie del regno. I commercianti di qui sappiano cogliere le convenienti proposizioni che le vengono offerte da questa Società, ed allora essi non solo non abdicheranno al loro utile avvenire, ma potranno ancor sempre restare alla testa del movimento industriale e commerciale del paese.

Contrabbando sequestrato. Tutti i giorni, scrive la *Lombardia* del 13, si colgono in flagranti i contrabbandieri del tabacco.

Anche ieri in Borgo di Porta Tenaglia fu dalle guardie di P. S. sequestrato un altro carico rilevante di quella merce introdotta di frodo.

Caserma La Marmora. L'*Indicatore Commerciale* di Livorno del 10 annunzia, che il giorno prima ebbe luogo in quella città la solenne inaugurazione della nuova caserma *La Marmora*, e della scuola normale dei bersaglieri.

Alla sera la festa da ballo data nel locale degli uffici della caserma riuscì lietissima, e si prolungò fino alle ore tarde della notte.

Atti di generosità. Nel *Giornale di Napoli* del 10 si legge:

S. A. R. il principe ereditario, avuto sentore delle strettezze in cui versavano due vedove di militari dell'esercito borbonico, le signore Moreno e Ricciardi, dispose che la mesata di dicembre del suo stipendio da generale fosse devoluta a loro beneficio.

È un atto di cui la semplice enunciazione fa il più splendido degli elogi.

Brigantaggio. Dall'*Italia* di Napoli del 10 togliamo le seguenti notizie:

Il famigerato capo-banda Cardugno fu arrestato a Rionero con la sua druda.

— A Potenza fu fucilato il capo-banda Gallo, dietro sentenza del tribunale militare.

— Il feroce Gennariello, compagno del Collarullo, venne arrestato a Melfi.

— Leggiamo in data dell'8 nel *Roma* di Napoli:

Riceviamo in questo momento una corrispondenza da Isoletta, la quale ci si assicura che le bande riunite di Guerra e di Domenico Fuoco costrette nuovamente dai nostri soldati a varcare i confini, siensi sbandate sul territorio pontificio.

Questa notizia è molto importante; ma merita conferma, e noi non mancheremo di prendere tutte le più minute informazioni.

Da tutte le parti ci giungono buone notizie intorno al brigantaggio. Numerose sono le presentazioni de' briganti: e si ha tutto il diritto di aspettarci che la si faccia finita una volta con questo desolante flagello.

Sequestro di giornale.— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* del 9, fu sequestrato il giornale la *Libertà*.

Necrologia.— Il *Giornale di Roma* dell'11 annunzia che il giorno antecedente morì monsignor Melchiade Forlisi, patriarca di Costantinopoli e canonico della patriarcale basilica vaticana.

Quel prelato nacque nel 1788 in Casteltermini, diocesi di Girgenti.

Storia di Cesare. — Si legge nella *France* del 7:

Il primo volume della *Storia di Cesare* dell'imperatore Napoleone, deve venir alla luce nella prima quindicina di febbraio. La prima edizione dev'essere pubblicata contemporaneamente in Francia ed in Germania. Parecchi editori stranieri sono venuti a Parigi per chiedere l'onore di far questa pubblicazione. Si dice che il primo volume è, in gran parte, consacrato alla parte archeologica e geografica della campagna di Cesare nelle Gallie.

Una vittima del giuoco. I giornali di Francoforte annunziano che il primo di gennaio, un giovane oriundo della città di Colonia si avvelenò in un albergo di Francoforte. Il misero suicida aveva in tasca un biglietto nel quale aveva scritto: — « Io sono « una vittima della bisca di Omburgo! »

Pubblicazioni. — La pubblicazione settimanale da noi annunziata, di profili biografici contemporanei illustrati da *Camillo e Teja*, è cominciata. *À tout seigneur tout honneur.* Il primo è il généralе La Marmora.

Il titolo della pubblicazione è *La Caricatura*, ma qui abbiamo un profilo, un disegno. Quando si rifletta che testo e disegno non costano insieme che 20 centesimi, e che l'opera è fatta con accuratezza e pregevole anche tipograficamente, non si può non augurare bene dell'accoglienza che le sarà fatta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 13. Il governo aderendo ai desideri della Commissione finanziaria della Camera ha stabilito di ridurre le spese del bilancio.

Berlino, 13. La *Corrispondenza Zeidler* smentisce la voce che l'Austria abbia rifiutato di discutere quali sarebbero i futuri rapporti della Prussia coi ducati prima che venga regolata la questione della successione. L'Austria, soggiunge lo stesso giornale, non ha ancora fatto alcun passo per conoscere qual partito prenderebbe la Prussia in caso di un conflitto tra essa e l'Italia.

Londra, 13. Situazione della Banca. — Aumento biglietti 122785 lire sterline; numerario 163798; diminuzione tesoro 4054734; portafoglio 1873838.

Parigi, 13. — Lettere da Roma, in data del 10, dicono che il decano del Sacro Collegio intimò al cardinale D'Andrea di ritornare immediatamente a Roma. Credesi che in caso di rifiuto saranno adottate misure disciplinari contro il cardinale.

Il *Moniteur* riferisce che il nunzio apostolico, nel presentare le sue lettere credenziali all'imperatore del Messico, disse che la Santa Sede è sicura che la religione cattolica, sorgente feconda di prosperità per le nazioni, sarà oggetto di costante protezione da parte di Sua Maestà.

L'imperatore rispose: « Il Santo Padre mandandoci a suo rappresentante un sì illustre personaggio, ci dà prova evidente che vuole la sistemazione definitiva, che è così necessaria, degli affari pendenti tra il nostro governo e la Santa Sede. »

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 gennaio

	gennaio 12	gennaio 13
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	66 70	66 95
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	94 50	94 95
Consolidati inglesi	90 1|4	90 1|8
Id. id. fine febbraio	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 15	65 45
Id. id. . fine corrente	65 25	65 65
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	942	956
Id. » » italiano	460	470
Id. » » spagnuolo	581	587
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	308
Id. » Lomb.-Venete	533	540
Id. » Austriache	440	441
Id. » Romane	280	285
Obbligaz. » »	217	217

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

13 gennaio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.	
Consol. 5 0|0	— —	65 27 1|2	— —	65 40	31 gen.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 40	— —	— —	
Debiti speciali (Stati Sardi)					
1851 angl.-sar.	— —	79 –	— —	— —	
Fondi privati					
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	465	31 gen.
Banca naz.	— —	— —	1540	1530	id.
Banco sconto	— —	— —	— —	216	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

12 gennaio.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 5
Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —

Le emicranie, i mali di capo, le neuralgie provengono il più sovente da cattive digestioni dello stomaco o dall'inerzia degli intestini. Col mezzo della **Pepsina**, nuova scoperta fatta e presentata sotto forma di elisir dai sig.i Grimault e comp. farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone, si può far digerire qualunque specie di alimenti, quasi senza il soccorso dello stomaco; guarire rapidamente le gastriti e le gastralgie, sopprimere i vomiti nelle donne gravide, e dare alle persone deboli e delicate ed a quelli sfiniti per eccesso di fatica o per abuso dei piaceri, il mezzo di restituire il loro stomaco in buone condizioni.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5. Torino. Vendita presso i principali farmacisti. (3)

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, N. 7.

NEL FEBBRAIO 1865

SI APRIRA'

nel punto più centrale di Milano

IL NVOVO

ALBERGO DI ROMA

di proprietà **MORISETTI** e Comp.

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio di Omnibus e Cittadine.

SEME BACHI DEL GIAPPONE

I signori **Hecht Lilienthal** e **C.** di Lione hanno ricevuto dalla loro succursale di Jokohama (Giappone) una certa quantità di semi giapponesi, d'una perfetta conservazione, la di cui provenienza è guarentita da un documento autentico emanato dal Ministro francese nel Giappone. Indirizzarsi a loro, *rue du Garet*, 3, per la vendita all'ingrosso e al dettaglio.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 o da 10 fr. Fabbrica: Pacourt rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

ALMANACCO ISTRUTTIVO E RICREATIVO pel 1865

Questo libro ricorda date dei più memorandi fatti, curiosi aneddoti per ciascun giorno dell'anno ed un catechismo sull'incompatibilità del potere temporale del papa.

Si vende L. 1 25 presso il libraio Pietro Marietti, via Po, n. 11.

AVVISO

Sono a concedersi nel R. Ospizio generale di carità in Torino un posto di Assistente-Capo con lire 1000 di retribuzione; e due posti di Assistenti con lire 400 caduno; tutti tre provvisti inoltre di vitto e di alloggio.

La segreteria del R. Ospizio, alla quale deve presentarsi l'opportuna domanda entro tutto il mese corrente gennaio, farà conoscere ai postulanti i requisiti che si richieggono per aspirare a tali uffici, e le attribuzioni ad essi assegnate.

Not. Roggero, *segretario.*

Da vendere in Pinerolo

Quattro corpi di casa, altra casa con giardino e due vigne. — Dirigersi in Pinerolo dal procuratore-capo MAURIZIO GAUDO; in Torino dal procuratore-capo G. B. BARAVALLE, via Barbaroux, 21.

NON PIU' GELONI.

Coll' **UNGUENTO AMERICANO** già favorevolmente conosciuto si guariscono in pochi giorni i geloni, in qualunque stadio si trovino, senza recar danno nè incomodo.

Prezzo fr. 2.

(*con relativa istruzione*)

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Ceruiti, Nicolis, G. Giuliani.

STRISCIE IN CAUTCHOUC

per chiudere ermeticamente porte e finestre (b. s. g. d. G.). **Solidità, economia, proprietà.** — D. Carbonnier (73, *Avenue de Clichy, Paris*). Spedizione — Agente commissionario **D. Mondo,** Torino, via Ospedale, 5.

Presso per metro: da fr. 1 50, 1 20, 1; da cent. 80, 60 e 50 secondo la dimensione

---

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati sopra tutto dei sigg. Ricord, Deszeilles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 103. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci dall'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo regno d'Italia.

Dirigersi al signor GIULIO SIMON, negoziante patentato, in Genova, direttore capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25 **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

RACCOLTA

dei **provvedimenti, decreti e decisioni della CORTE DEI CONTI fatta per cura dell'Avv. Ara Casimiro.**

Condizioni d'associazione

1° Il prezzo di ogni dispensa è fissato a L. 1.
2° Si pubblicheranno 12 fascicoli all'anno.
3° L'obbligazione è annua. S'intenderà continuativa quando non vi sia dichiarazione in contrario due mesi prima della scadenza.

L'abbonamento si farà in Torino presso la Tipografia del *Palmaverde.* Fuori di Torino: Firenze, Paggi Felice, libraio, via del Proconsolo — Milano, Politti Enrice, editore-libraio, corsia Giardino, 12 Napoli, Giuseppe Madia, via Toledo, 331.

Si farà anche la spedizione direttamente di un fascicolo al mese per l'anno 1865 a chi vorrà inviare un vaglia postale di L. 12 all'editore Pellino Giuseppe, via Corte d'appello, n. 1, od al sig. Rottigni Adriano, segretario dell'avvocato Ara, via Consolata, n. 5.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

Au Temple de Flore

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, *rue Montorgeuil*, **Parigi.**

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di ***Jean-Vincent Bully*** ha tutte le qualità possibili di utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato

da tutti quelli che ne fanno uso.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore ASTLEY COOPER, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Queste nuove composizione, basate su principii ignorati dai medici antichi, sciolgono con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti le sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questa farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr Dehaut, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr Dehaut, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia della scatola, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Itali

---

DRAGÉES FORTIN

al Copahu e al sotto-nitrato di Bismuto, i soli brevettati ed approvati da un grande numero di membri dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Egli è veramente, come lo hanno dimostrato numerose esperienze fatte negli ospedali, il più gradevole, il più efficace ed il più sicuro mezzo di guarire radicalmente ogni specie di malattie inveterate o recenti, senza per nulla faticare lo stomaco, irritare gli intestini, nè lasciare ai malati alcun gusto sgradevole. Fabbrica a Parigi, farmacia Roussel (carrefour de la Croix rouge, n. 1, e rue du Vieux-Colombier, 34). Fr. 4.

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e presso le principali d'Italia.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 8.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti

al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO

IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 *anni in Italia, salita Sant'Anna, n.* 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccello — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolazione — Dei contratti a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di cui (*Dont, Call, Volpraemie*) — Premi per portar consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Cassa generale di Genova Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Cassa di risparmio e norme della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, pli chi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Aria — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Malattie — Cure da prestarsi durante l'epoca dell'infanzia e all'epoca della puerizia — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'orto la Corte del Palazio — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Piante — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uve — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carcioffi — Concimi — Canape, ecc ecc.

Per i Militari di qualunque grado

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e composizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'amministrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti, per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti, per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a secco e dicitura in oro, borsa, lapis ed elastico, L. 2 25, franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Borri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dello stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 25 rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 50
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levare le macchie dal viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.